

## ASSOCIAZIONI

L'edice a domicilio lire 16  
in tutto il Regno » 20  
Per gli Stati esteri ag-  
giungere le maggiori spese  
postali. — Semestre e  
trimestre in proporzione.  
Numero separato cent. 5  
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

## INSERZIONI

Inserzioni nella terza  
pagina sotto la firma del  
governo cent. 25 per linea  
o spazio di linea. Annunzi  
in quarta pagina cent. 15.  
Per più inserzioni prezzi  
da convenirsi. — Lettore  
non allargare non si ri-  
cevono, né si restituiscu-  
nomoscritti.

## Il nuovo ministero austriaco

Mentre in Italia ci avviciniamo a gran passi alla crisi ministeriale, nel vicino impero la crisi incominciata agli ultimi giorni dello scorso ottobre venne finalmente risolta.

Come abbiamo già osservato altra volta, la crisi fu risolta secondo le buone norme parlamentari, cosa che in Austria non era ancora mai accaduto.

Il nuovo ministero è composto di tre conservatori, il presidente principe di Windischgrätz e il barone Falkenhayn, ministro di agricoltura e il barone Schenborn, ministro di giustizia; due liberali tedeschi, il cav. dott. Plener, ministro delle finanze e il barone Wurmb, ministro del commercio; due polacchi, il conte Medeyski, ministro dell'istruzione e il cav. de Javorsky, ministro senza portafogli; due incolori, il marchese di Bacquehem, ministro dell'interno e il barone Welsersheimb, ministro della difesa del paese.

E' un ministero di coalizione dei partiti della maggioranza, poichè vennero lasciati affatto in disparte tutti i membri della minoranza, cioè gli czechi, giovani e vecchi, gli sloveni, i nazionalisti tedeschi e i democratici, i quali tutti uniti formano un numero ragguardevole di voti che daranno da fare a sufficienza al nuovo ministro.

Quanto tempo potrà durare un tale ministero e come potrà governare ce lo diranno i prossimi eventi.

La stampa liberale dice di essere contenta della soluzione, mentre i conservativi non paiono tanto soddisfatti. Eppure il ministero pende più dal lato conservativo che da quello liberale, poichè i due membri polacchi del gabinetto s'avvicinano più ai primi che ai secondi.

Ripetiamo poi l'osservazione da noi fatta altre volte in proposito dei cosiddetti liberali tedeschi. Questi signori a parole vantano il liberalismo su tutti i toni, ma in pratica sono autoritari, anzi assolutisti.

Essi vorrebbero che tutte le nazionalità dell'Austria rinunziassero alla loro autonomia e accettassero senza opposizione l'egemonia tedesca, e permettono tutte le libertà interne, dipendenti però dall'arbitrio poliziesco.

Parte della stampa italiana che non conosce le condizioni dell'Austria, e spesso anche per ingiustificata deferenza al vicino impero, giudica con criteri benevoli tuttocchè che ivi avviene ed ha quindi accolto con un certo favore il nuovo ministero.

Alcuni giornali hanno espresso la speranza che ora i trentini potranno ottenere la desiderata autonomia.

Noi invece ne dubitiamo molto, perchè né conservatori né liberali, vogliono

saperne dell'autonomia dei trentini. Il ministro dell'interno poi è quel marchese di Bacquehem, che con Taafè aveva il portafoglio del commercio, e come tale fu il principale artefice della grave crisi commerciale che attraversa Trieste.

Come italiani, il nuovo ministero austriaco non ci affida punto per le sorti dei nostri connazionali soggetti all'Austria: se non staranno peggio, meglio non staranno di certo.

Non bisogna poi dimenticare che l'attuale ministero sarà, più che altro, un ministero d'affari e perciò lascerà completamente da parte tutte le questioni che potrebbero far nascere forti attriti.

L'unico progetto importante che il ministero porrà in discussione, sarà la riforma elettorale.

Alla Camera eletta con suffragio allargato verrà sottoposta forse la questione dell'autonomia del Trentino, che non verrà naturalmente concessa.

Fert

## PERIPEZIE DRAMMATICHE per l'impianto del telegrafo sul Pamir

Il territorio montuoso del Pamir, nell'Asia, su cui vantano diritti contemporaneamente tutti gli Stati confinanti: Russia, Cina e l'Inghilterra quale sovrana dell'India, fu occupato come si sa in parte dalla Russia. La divisione del colonnello Lunoff, incaricata dell'occupazione, restando separata da' paesi russi, mentre aveva istruzione di mantenersi in contatto con la linea telegrafica che comincia nella città russa di Osh, ricorse all'unico mezzo possibile: quello d'impiantare una linea telegrafica provvisoria sul Pamir.

La distanza era breve, circa 200 verste; ma il terreno presentava difficoltà quasi insormontabili.

Il giornale *O. raima* di Samarcanda narra sulle peripezie di quest'audace impresa, quanto segue: Dei lavori era incaricato il capitano di stato maggiore Vladimir Petersen, coadiuvato dai tenenti Kolosowski e Filatjeff. Giunti a piedi del monte Snatik, che s'alza sino a 15,000 piedi (5000 metri) ed è completamente coperto da nevi e da ghiacciai, le guide dichiararono che la salita era impossibile non solo per gli animali da soma, ma pure per gli uomini.

I tre ufficiali non si lasciarono intimorire e salirono. Le difficoltà furono infatti enormi. Ora un sentiero dai margini gelati correva lungo un precipizio, ora s'incontravano lavine, dove uomini e cavalli sprofondavano. Infine raggiunsero la sommità. Qui però si scatenò un uragano di neve. Le guide se ne fuggirono. Abbandonati a sé, gli ufficiali dovettero intraprendere la discesa, e questa presentava ancor maggiori pericoli dell'ascensione. Nessuno conosceva il terreno, ogni passo falso poteva essere fatale. Ma riuscì felicemente.

Il 31 luglio il capitano Petersen con

due soldati del Turkestan, ripeté l'ascensione del monte Snatik, per eseguire qualche riparazione alla linea telegrafica. Il soldato Kalugin precedeva tenendo un bastone la cui estremità opposta era in mano del capitano. Giunto Kalugin sul ghiacciaio, scivolò; il capitano sentendosi mancare il terreno gettò il Kalugin da lato sulla neve. Ma ciò gli fu fatale, perchè perdettero l'equilibrio e rotolò lungo il pendio confinante con un precipizio. Un acuto dolore alla gamba e la caduta lo fecero perdere i sensi. Quando rinvenne si trovò sospeso per gli abiti ad una punta prominente dal ghiacciaio, sopra la voragine.

Torribile situazione! Un soccorso era inverosimile perchè pareva impossibile poter arrivare sino a lui. I due soldati tuttavia con pericolo della propria vita, avanzando circospetti pancia a terra giunsero sino a lui e lo sostennero per un'ora e mezzo in quella posizione, non potendo fare altro, perchè lo strato sottile di ghiaccio sotto di loro, minacciava di frangersi e di trascinarli tutti nell'abisso. Finalmente dei Gigiti scorsero il pericolo dei tre Russi e mediante corde dall'alto li trassero in salvo.

Il capitano così meravigliosamente salvato aveva una frattura alla coscia ed ora, dopo sofferenze inaudite nel lungo e pericoloso trasporto, giace all'ospedale insieme ai due bravi soldati che per la fatica e per l'intenso freddo sofferto, caddero malati.

## Per i caduti del 1706

Sabato mattina, a Torino, all'Ossario del Borgo della Vittoria ebbe luogo una commemorazione funebre in suffragio dei morti nella celebre battaglia del 1706. La funzione ebbe principio alle 10,15 e la Messa da *requiem* venne cantata dal canonico Pelletta del Capitolo metropolitano, accompagnato da orchestra.

Assistevano il senatore Basteris, presidente della Corte d'Appello, il conte Pinelli, procuratore generale, il prefetto senatore Ramognini, l'assessore commendatore Fontana per il sindaco, oltre una numerosa rappresentanza dell'esercito (tre ufficiali per ogni arma) giudici di Tribunale e una numerosa deputazione di veterani.

Nel primo banco aveva preso posto il conte Diesbach de Bellerroche, console generale di Francia.

Sul tumulo sventolavano le bandiere d'Italia, di Francia, Austria, Spagna, Prussia e quella di Savoia.

Dopo la cerimonia tutte le Autorità si recarono a visitare i lavori di fondazione del Santuario e i disegni della chiesa che venivano spiegati dall'architetto ingegnere comm. Keyend.

## L'intervista di Monza

Il conte Kalnoky, cancelliere dell'impero austro-ungarico, è arrivato ieri a Milano, ove venne ricevuto da Brin, ministro degli esteri e da Nigra, ambasciatore italiano a Vienna. Scesero tutti all'*Hotel Continental*. Alla sera vi fu pranzo al *Rebecchino*, offerto da Nigra a Brin e Kalnoky.

Oggi si recano tutti e tre a Monza.

Su questa intervista si fanno molti commenti; credesi ch'essa abbia scopo politico.

letto di batista pieghevole, candido, da cui il mento e la guancia ricevevano un riflesso bianco bianco, infantile?... Anche i domestici avevano pigliata l'aria seria e rispettosa delle case aristocratiche, giacchè ella l'imboccava sempre, senza far mostra d'insegnare.

Dalla sua camera, dal salottino, fra le bimbe, o sola, ella, senza parerlo, dava l'indirizzo alla casa, n'era assoluta padrona, senza muovere un dito, nè aprire mai bocca.

Non era lei che imponeva, ma era la casa stessa che si metteva a' suoi ordini.

La nonna non muoveva foglia senza dire: che te ne pare, Diana? Moriddu non chiudeva una lettera, nè sbrigliava un affare senza interrogarla e domandarle consiglio, e Riccardo stesso così abbottinato e silenzioso, si rivolgeva a lei spesso volte: per la scelta di certi libri, per la musica, ed anche per le cravatte, i vestiti, i guanti.

## IL DISCORSO DELL'ON. COLOMBO A MILANO

L'on. ministro Colombo ha parlato l'altro ieri ai suoi elettori l'altra sera, a Milano, nel ridotto della Scala.

Stralciamo dal suo discorso la parte che si riferisce alla possibile economia.

Dopo aver detto che non si possono mettere nuove imposte, l'on. Colombo si propone di dimostrare che senza recar danno ai servizi pubblici, né scemare il nostro prestigio all'estero, è ancora possibile di fare più di 30 milioni di economie nell'amministrazione e 30 nel bilancio della guerra.

La semplificazione della circoscrizione politica e amministrativa è stata reclamata spesso da Carlo Farini e Minghetti a Crispi e Rudini, come mezzo di decentramento e di economie. Quella della circoscrizione giudiziaria fu già iniziata colla legge sulle preture.

L'oratore, quando resse le finanze, aveva in progetto la soppressione di 19 sopra 69 intendenze, che dava un milione e 300 mila lire di economia sopra 5 milioni; da ciò si può calcolare quale economia si avrebbe da un'eguale o maggiore semplificazione di tutte le circoscrizioni, che in complesso costano, soltanto in personale 45 milioni.

Il personale delle amministrazioni centrali che costa, colle spese d'ufficio, 24 milioni, è così esuberante, che noi spendiamo per esso quasi egualmente come la Francia, la quale ha pure un bilancio doppio del nostro. Basterà spendere le nomine per qualche tempo per ridurlo alle sue giuste proporzioni, con un risparmio di spesa di 15 a 20 per cento.

La soppressione delle indennità agli impiegati a Roma può dare 4 milioni; dalla riunione degli uffici delle imposte e del registro, dalla riforma degli uffici tecnici e da altre riforme studiate al Ministero delle finanze nel 1891 si dovevano cavare 3 milioni, e dalla legge sulle conservatorie quasi mezzo milione. Altre economie furono proposte allora anche dall'on. Giolitti, che le scordò quando venne al potere.

Una riforma universitaria è urgente nell'interesse della coltura nazionale. Bisogna avviare l'insegnamento superiore alla libertà degli studi come nelle Università americane; e stabilire che l'istruzione, salvo il caso di merito eccezionale, sia pagata per intero da chi ne fruisce. Si studierà di più, si sopprimeranno naturalmente i spostati. Con questa riforma i 10 milioni che costa l'istruzione superiore ritorneranno allo Stato.

Un aumento di contributo si può anche chiedere per l'istruzione secondaria classica, che costa 6 milioni e che è diventata coll'industrialismo moderno, un'istruzione di lusso.

Gli stanziamenti ferroviari avvenire, non fissati per legge, possono essere ancora ridotti per non accrescere il debito. Ma ciò che soprattutto il ministro dei lavori pubblici deve fare, è di accordarsi colle società ferroviarie per esercitare con metodi economici le linee complementari e quelle a debole traffico, come si fa all'estero.

Questi accordi, anche cedendo alle Società la metà dell'utile oltre la spesa d'esercizio, potrebbero far risparmiare

allo Stato, soltanto per la rete complementare, 6 milioni.

E' impossibile assestare il bilancio senza ridurre le spese militari. Noi vogliamo mantenerci fedeli ai nostri impegni internazionali; abbiamo un supremo interesse nel Mediterraneo e perciò salutiamo con gioia la bandiera inglese a Taranto e alla Spezia; ma rammentiamoci che senza una finanza solida e un paese prospero non saremo, né appariremo mai forti.

Voler mantenere gli ordinamenti attuali con 246 milioni è impossibile senza ricorrere ad espedienti; meglio si potrebbe farlo colla riduzione a 10 corpi. Ma volendo discendere a 215 milioni, la riduzione non basterebbe, e allora si può dubitare se una maggior riduzione sia compatibile colla necessità di quadri numerosi in guerra, o se non sia meglio di limitare la forza bilanciata e la ferma della fanteria, compensandone gli effetti con provvedimenti opportuni e conservando i quadri.

Questo concetto fu svolto dall'oratore alla Camera e può dare una economia di 30 milioni senza scemare il valore intrinseco dell'esercito. Data la necessità di ridurre la spesa, non si deve farlo con espedienti, ma con una riforma organica; ed è meglio discuterla ora, mentre non subiamo pressioni, che aspettare quando potrebbe esserci imposta dalle circostanze.

Riassumendo, sono 60 milioni almeno di economie sicure e concrete, 50 dei quali si possono avere a breve scadenza. Non basteranno a pareggiare il bilancio, ma daranno tempo al Governo di accingersi con tranquillità a sviluppare l'economia nazionale onde supplire alla deficienza colla crescita ricchezza e il maggior getto delle imposte.

## Un nuovo Troppmann

Telegrafano da Parigi 14:

A Montbard il pizzicagnolo Augusto Laurean uccise a colpi d'ascia sua moglie, sua suocera e ferì gravemente la vedova Faure che stava nella sua bottega al momento dell'eccidio.

Compiuto il triplice misfatto, Laurean si lavò le mani, si vestì tranquillamente cogli abiti delle domeniche, quindi si recò in un caffè dove, bevendo un assenzio, raccontò colla massima calma quanto aveva fatto.

Sulle prime non gli si volle credere, ma poi la serietà con cui parlava persuase gli astanti parte dei quali corse alla casa di Laurean mentre altri si impadronivano dell'assassino e lo consegnavano ai gendarmi.

Laurean è uomo dedito alle bibite alcoliche, e appunto egli commise i tre delitti in preda ad un accesso alcoolico. Il fatto produsse grande commozione.

## Apertura del Parlamento francese

Ieri il Senato francese ha ripreso le sue sedute.

Il presidente Challemlle Lacour inneggiò all'amicizia franco-russa.

La seduta della nuova Camera cominciò alle 2.

Pierre Blanc, presidente anziano, aprì la seduta e nel discorso d'uso ricordò le feste ai marinai russi.

Disse che Francia e Russia firmarono nei loro cuori la pace d'Europa. Casimiro Perrier venne eletto presi-

di terracotta, di porcellana, di stucco, e di vetro.

Le bimbe l'amavano assai; anche per l'altare di Flavia, piantato fra le due finestre, e che, pieno di santi, pareva proteggerle, quando rinchiuso dentro facevano il chiasso.

Ma ora, ci stavano poco: non perchè l'amassero meno, ma perchè sentivano l'attrazione della sala, dove Diana lavorava, suonava, leggeva, Diana, bella, seria, vestita di nero, con dei fiocchi di perle nere alla scollatura, all'orlo delle maniche, al labbro della cintura, collo strascico lungo come una regina.

Anche Nagar era un po' mutata, sorrideva spesso, e si compiaceva di guardar tratto tratto i lavori delle piccole, senza quella ruga dura fra gli occhi, e senza quel sorriso così enigmaticamente severo sulla bocca.

(Continua)

37 L'APPENDICE del Giornale di Udine

## GELOSIA

ROMANZO DI

UMBERTINA DI CHAMERY

In una sola giornata, sotto la direzione sapiente di Diana, s'era trasformato prodigiosamente, aveva acquistata un'aria larga di ricchezza e di eleganza tale da non parer più quello, come la camera adorata da Nini per i tesori che conteneva.

Mentre tutti avevano avuto parole di elogio e di lode per Diana, Leonia ne era rimasta indispettita, come di un'offesa fatta a lei, che si vantava di saperla lunga nelle questioni di gusto e di eleganza.

Ma questa volta aveva fatto fiasco, era stata solennemente battuta.

In verità Diana aveva nelle manine la bacchetta miracolosa delle fate, era una ragazza prodigio, e tutto quello che avvicinava sentiva l'influenza del suo incanto.

Così le toilettes delle bimbe erano più semplici, più ricche, e più eleganti, preferendo lei i colori miti, le stoffe lisce, i cappelli scuri, gli stivalini alti, di pelle uguale, senza fiocchi, bottoncini o fibbie, i guanti lunghi e ben tesi, e niente gioielli.

Voleva che vestissero i bimbi da bimbi, senza rigonfi, o falpalà, o arriciature pesantemente femminili: lunghe vestaglie sciolte, con quattro pieghe al dorso, e le scollature un poco aperte: un bel colletto di batista bianca a piccolissime pieghe, guarnite di merletto — ecco tutto.

I bimbi stavano bene così, perchè i bimbi richiedono la semplicità, che è la loro eleganza.

Che c'era di più adorabile di un col-



# Processo Cloza - Ermacora

dente provvisorio. A vicepresidente furono eletti Delhamay ministeriale e Lokroy, radicale.

## Bernardo e Pietro Tanlongo

L'affare Pinto Chauvet

Telegrafano da Roma, 14: Bernardo Tanlongo poté ieri rivedere suo figlio Pietro.

Il colloquio ebbe luogo nel parlatorio delle carceri, alla presenza del direttore.

Padre e figlio si rivedevano dopo dieci mesi e si abbracciarono commossi.

Parlarono di affari della loro azienda privata, essendosi anticipatamente convenuto che non accennerebbero affatto alle cose della Banca Romana. L'abboccamento è durato mezz'ora.

Il figlio trovò il padre molto deperito.

Secondo il Parlamento, nel colloquio, Bernardo Tanlongo ha parlato dei suoi raccolti, del bestiame, nonché delle industrie agrarie che crede ancora di avere, mentre furono liquidate. Egli chiese notizie degli amici, facendo nomi come al momento dell'arresto.

Tanlongo, sebbene il figlio avesse ordine di non dargli ragguagli sopra le cose bancarie, accennò ripetutamente alla Banca Romana, discorrendo dei modi di regolare la circolazione. Egli ignora, sembra, anche la liquidazione della Banca, non essendone fatta parola nell'atto d'accusa dal procuratore generale.

Il cronista dice che Bernardo Tanlongo, il quale parlava a quel modo di un mondo per lui passato, pareva uno che sognasse.

E' giunta la signora Chauvet, e ieri l'Autorità giudiziaria ha tolto i suggelli all'appartamento del Chauvet, operando una perquisizione e sequestrando molte carte.

La signora Chauvet andò ad alloggiare presso una parente.

## CRONACA PROVINCIALE

### DA CASARSA

Un ladro di lardo scoperto  
Bravo brigadiere che se ne va

Ci scrivono da Casarsa, 14: Zanetti Ambrogio, brigadiere dei R.R. Carabinieri, comandante di questa stazione, con l'intuizione, circospezione e bravura che lo distingue nel raccogliere i più piccoli indizi, arrivava questa mane a scoprire in Nadale Juston l'involontario del lardo mancato la scorsa notte ai De Lorenzi, che nascosto l'aveva nel proprio fenile, ove il brigadiere seppur rinvenirlo.

Nel Zanetti Casarsa perde un intelligentissimo, manieroso e zelante funzionario; egli fra giorni sposo alla gentil signorina Ada Malagò di Rovere che condurrà a Cordovado, sua nuova destinazione. Auguri e felicitazioni agli sposi.

Esio

### Il nuovo segretario Comunale di Palmanova

Ci scrivono da Palmanova: Come sapete il sig. Giuseppe Mioni, segretario di questo Comune, verso la fine del mese di agosto ha lasciato la nostra Amministrazione Comunale per recarsi ad assumere quella di Schio.

Bandito tosto il concorso fra i molti concorrenti fu da questo Consiglio eletto il sig. Enrico Marini di Sant'Arcangelo di Romagna; il quale però forse perché stava troppo bene dov'era, per muoversi, non comparve a Palmanova nel tempo prescritto.

Così egli fu dichiarato decaduto, ed in sua vece fu eletto il sig. Mario Chiozzi, dirigendo intanto l'azienda Comunale il sig. Enrico Gasparis.

Il nuovo segretario sig. Chiozzi, ci si dice essere una persona intelligente ed assai bene conoscitore di cose amministrative.

Questo ci reca piacere, avendo bisogno la nostra Amministrazione Comunale per la sua importanza di persone esperte, ed energiche.

Erm

## CRONACA CITTADINA

### Bollettino meteorologico

Udine - Riva Castello

Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20  
Nébre 15. Ore 8 Termometro +1.1  
Minima: a. 0.2 notte -1.4 Barometro 751.  
Stato atmosferico: vario  
Vento: cirroso. Pressione: calante  
IERI: vario  
Temperatura: Massima 7.1 Minima -0.2  
Media +2.819 Acqua caduta:  
Altri fenomeni:

### Bollettino astronomico

15 Novembre 1893

SOLE LUNA  
Leva ore Europa Centr. 7.11 Leva ore 13.1  
Passa al meridiano 11.51 Tramonta 22.  
Tramonta 16.33 Età giorni 7.

### Udienza del 14 novembre

Il Tribunale entra alle 11.15.

La sala è affollata.

Il P. M. domanda se i mandati venivano staccati dal libro a matrice e se portassero un numero progressivo.

Ermacora risponde affermativamente. Il P. M. domanda che siano presentati.

Si procede quindi all'audizione dei testi.

### Cav. off. Elio Morpurgo

presidente della Banca Cooperativa

Ebbe sentore dell'acquisto dello stabile di Ariis da persona che venne da lui per informarlo. Non ebbe alcun sospetto di irregolarità, credendo fosse fatto coi denari dell'Ermacora.

Più tardi gli venne il dubbio che si fossero adoperati i denari della Banca. Interrogò in proposito qualche persona, e fu confermato il suo sospetto.

Si recò allora alla Banca, vide l'Ermacora che gli diede risposte evasive, ma assicurò che nulla la Banca avrebbe perduto.

Incontratosi nel contabile Braido lo consigliò di recarsi alla Banca per controllare dei registri. Interrogò nuovamente l'Ermacora e si accorse che qualcosa ci fosse d'irregolare. Volle esaminare i registri e ordinò al fattorino che chiamasse il contabile Miotti perché si recasse a casa sua. Venuto il Miotti confermò i sospetti di irregolarità.

Alla sera stessa s'imbatte in via Savorgnana nel Cloza, che sembrava volesse parlargli. Non gli diede retta, essendo diretto ad andare dal vice presidente Berghinz, dal quale trovò anche il conte Orazio d'Arcano.

Li pregò di recarsi tosto alla Banca onde nessuno dei registri fosse toccato, ed anzi consegnò un sigillo suo particolare perché tutto venisse suggellato.

A proposito del regolamento interno dice il teste che non si consultava, adoperandosi piuttosto il Manuale del Levi.

Dica, a richiesta del P. M., che interrogato il Parpan se lo stabile di Ariis fosse acquistato per lui o per i suoi parenti rispose di no. Ed allora si confermava sempre più nel sospetto che l'Ermacora si fosse servito dei denari della Banca.

Non ha mai rilevato che si facessero gli inventari.

A domanda della P. C. se al versamento delle 82 mila lire fatto dal Parpan si sapesse che vi erano altre irregolarità oltre a quella dello stabile di Ariis, il teste risponde di no, ma che soltanto si sospettava.

A domanda della P. C. come andarono le cose al momento dello scoppio della notizia dell'irregolarità, dice il teste che molti correntisti si recarono alla Banca e ritirarono per un complessivo di 300.000.

Si supplì a tante richieste con somme degli Amministratori e con sovvenzioni di altri Istituti della città.

L'avv. Caratti domanda perché il teste ordinò che tutto fosse messo sotto suggello.

Il cav. uff. Morpurgo risponde, perché sospettava al primo momento di più di quello che era realmente.

L'avv. Bertacioli chiede se godeva fiducia l'Ermacora e fino a che tempo.

Teste: Moltissima e sempre.

Bertacioli: Aveva l'Ermacora mano libera anche nelle operazioni che dovevano essere sottoposte ad approvazione?

Teste: L'Ermacora faceva sempre da solo e ciò perché l'Istituto avesse una certa facilità di credito e acquistasse di conseguenza sempre più importanza.

Bertacioli: Faceva l'Ermacora delle sovvenzioni di grande entità con dei semplici bollettini?

Teste: Lo riscontrai dopo che succedettero tali fatti.

Bertacioli: Almeno il consigliere di turno non sapeva nulla di ciò e ratificava tale sistema?

Teste: Credo di no.

Bertacioli domanda poi dell'affare Agosti.

Teste: Era uno sconto fatto con dei pagherò che portavano la data a matita. Ordinai che fossero regolarizzati scrivendo la data con inchiostro.

Bertacioli. A formare il panico concorsero certe voci anche di taluni consiglieri d'amministrazione?

Teste: Non posso escludere che qualche consigliere d'amministrazione abbia concorso.

Bertacioli: Qualche consigliere d'amministrazione sa che abbia ritirato dei depositi?

Teste: Non mi consta.

### Berghinz Giuseppe

Vice presidente della Banca cooperativa.

Con voce forte e la mano alzata presta giuramento.

L'Ermacora fu sempre suo amico intimo, e in lui ha avuta una fiducia illimitata in ogni tempo.

Nel principio dell'anno corrente gli venne a parlare dell'affare di Ariis, ma egli lo avvertì che era mal fatto e sbagliato.

L'Ermacora lo assicurò che in qualsiasi modo poteva ricorrere ai suoi parenti che erano ricchi.

Il 14 gennaio portatosi alla Banca trovò il presidente che gli disse: Siamo rovinati.

Il presidente ordinò poi di avvertire del fatto i consiglieri d'amministrazione, che aveva levata allora la firma della Banca. Corse dappertutto senza trovare nessuno, lasciò detto alla famiglia del Conte d'Arcano che alla sera si portasse senz'altro da lui.

Venuto e mentre stava ad informarlo che l'Ermacora d'accordo col Cloza si era appropriato dei denari, giunse il presidente che disse bisognava subito agire per procurarsi i denari perduti. Allora si recarono dall'Ermacora per avere tutti i documenti dell'affare dello stabile di Ariis.

L'Ermacora richiesto al riguardo non fece obiezione e dichiarò che quei documenti si trovavano alla Banca.

In quel mentre scese dalle stanze superiori il Cloza che si meravigliò del chiasso, dicendo che non ce n'era il motivo.

Si recarono quindi in Banca. Colà vide il Miotti, con sua meraviglia essendo le 10 pom., che scriveva sopra un registro non sa di che genere. Gli ingiunse d'andarsene. Si procurarono poscia i documenti e si portarono dal presidente, il quale li consigliò per quella notte di dormire in Banca. Ma egli non lo credette opportuno bastando il sigillo per la Cassa.

Dice che non esaminò mai i registri della Banca, spettando ciò più che altro ai sindaci ed anche perché aveva fiducia illimitata nell'Ermacora.

(A questo punto il teste compiangere le condizioni della famiglia dell'Ermacora. E' agitato, e non potendo continuare nel suo discorso, prega il presidente ad interrogarlo. L'Ermacora mostrasi commosso.)

Dichiara poi che l'intenzione dell'Ermacora era di reintegrare, anche con l'aiuto dei parenti, la Banca, al qual fine procurava di fare un mutuo. Ma ciò che lo impedì fu certo l'affare dello stabile di Ariis, che non può immaginarsi chi l'abbia consigliato a farlo.

Il P. M. domanda se vi fu concorrenza di correntisti e se la Banca ne risentiva ancora il danno di quella scossa.

Teste: Vi fu, e ne sentii danno; ma ora sta per rimettersi ancora meglio di prima; però i grandi depositi non ritornarono più.

Bertacioli: Come sorse la Banca?

Teste: Col concorso di molte egregie persone, come ad esempio il cav. uff. Morpurgo e con l'inflessibile lavoro dell'Ermacora, e forse pel bene tanto dei poveri che dei ricchi.

Non sa che l'Ermacora desse sovvenzioni e facesse mutui.

Avv. Girardini: Ha sempre mantenuto l'idea di reintegrare la Banca?

Berghinz afferma commosso che l'Ermacora, secondo lui, lo avrebbe sempre fatto.

### D'Arcano co. Orazio

consigliere d'Amministrazione.

Il 12 gennaio, Pecile venne da lui per dirgli che non veva fiducia nel direttore perché faceva affari per conto proprio. Per spiegazioni si recò a casa del Cloza e vi trovò anche l'Ermacora.

Interpellato mentre stava per uscire e precisamente sulla porta, l'Ermacora lo assicurò di aver comperato e pagato lo stabile di Ariis con denari provenienti dai parenti della moglie.

Trovò la sera di quel giorno un biglietto del Berghinz che lo invitava di recarsi dal presidente per affari urgenti. Sospettì subito vi fosse qualcosa di irregolare.

Recatosi dal Berghinz da questi seppe che l'Ermacora e il Cloza avevano comperato lo stabile coi denari della Banca. Arrivò anche il presidente che disse esservi altre irregolarità e che si portassero tosto dall'Ermacora.

Questi confessò d'aver comperato lo stabile di Ariis in nome della moglie e di tenere l'atto di compera in Banca.

Il Cloza, che era nel piano superiore, venne giù e disse che erano cose che si potevano combinare.

Entrato col Berghinz nella Banca trovò la porta socchiusa. Non sa se ci era qualcuno che scrivesse.

Continua poi a parlare sugli stessi particolari già esposti dal Berghinz.

Avv. Girardini: Crede fosse intenzione dell'Ermacora di rifondere la Banca?

Il teste dice di sì.

A domanda di Bertacioli risponde che sa di un affare Bellavitis e di qualche fido fatto sotto la responsabilità del direttore. Il consigliere di turno assumeva la responsabilità delle firme.

### Pagani Camillo

Sindaco della Banca Cooperativa.

Fece verifiche collegiali e individuali. Il 31 dicembre fece verifica della cassa, del portafoglio il 1° gennaio. Tutto fu trovato regolare. Non esaminò i registri corrispondenti. Riteneva che le prelevazioni avvenissero con riscontri e senza autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione.

A domanda del Giudice Fiorasi dice che v'è una disposizione che proibisce al Direttore della Banca di eseguire operazioni in proprio.

A domanda di Girardini dice che il bilancio del 92 fu approvato ai primi di gennaio, non fu riveduto dai Sindaci. I registri furono esaminati saltuariamente.

Non osservò se vi erano fidi fatti allo scoperto. Più tardi rilevò che fu aperto un conto corrente intestato al sindaco Bellavitis con deposito merci. Non sa se l'Ermacora c'entrasse in quel affare. I depositi Bellavitis erano tenuti nei magazzini di proprietà di terzi. In casa Ermacora c'era un deposito del 1° Agosti. I sindaci visitavano questi depositi. Riteneva che i fidi fossero fatti coll'autorizzazione del consiglio.

La sovvenzione dice che è un'operazione ordinaria da non aver bisogno di autorizzazione perché avvenisse. Non fece verifiche in proposito. Ricontrò dopo un fido di grande entità fatto a certo Paruzza.

Nell'esaminare il partitario delle Ditte corrispondenti dopo la partita Cloza riscontrò alcune altre partite.

L'Ermacora interpellato dal P. M. dice di non sapere precisare l'epoca dei fidi.

### Moretti Luigi

Da 3 anni a questa parte fa parte del Consiglio d'amministrazione e dal 19 al 24 dicembre dell'anno scorso tenne le funzioni di consigliere di turno.

Il fattorino della Banca in quest'ultimo tempo si presentò a lui con un plico di cambiali da scontarsi per l'ammontare dalle 45 alle 50 mila lire, e dall'accompagnatoria riscontrò che l'importo doveva essere consegnato al Cloza. Firmò le cambiali e la lettera d'invio avendo piena fiducia come sempre.

Seppa più tardi dal presidente che al Cloza era stata tolta la firma e quindi pensò subito che fosse abusato della sua buona fede e che le cambiali dovessero servire per l'acquisto dello stabile di Ariis.

Riguardo al viaggio d'Ermacora e Cloza a Padova, credette si fossero colà recati per visitare una sorella di quest'ultimo.

Berghinz il 14 andò a casa sua per comunicargli che il presidente aveva levata la firma al Cloza.

Intese dai suoi colleghi che l'Ermacora s'era appropriata delle somme di denaro della Banca.

E d'opinione che tanto il Cloza che l'Ermacora fossero d'accordo nel prelevare il denaro per l'affare di Ariis.

### Bellavitis Ugo, Sindaco

Ebbe rapporti colla Banca Cooperativa. Tenne conto corrente sopra pegno. Le merci si tenevano in un granaio del ditta Jacuzzi.

C'erano anche delle sete depositate presso l'Ermacora.

Non teneva registro delle operazioni perché provvisorie. Aveva un debito verso la Banca di 18.400 lire che saldò il 16 gennaio.

Come sindaco non fece alcun esame dei registri. Nei primi di gennaio si fecero delle verifiche che diedero buon risultato.

Non sa che Pagura avesse affari nella Banca.

Girardini: sa che l'Ermacora volesse reintegrare la Banca?

Il teste crede di sì.

Afferma di avere preso dalla Banca denaro per acquisto di galette, che poi dovevano servire come garanzia della somma avuta. In tali affari entrava non solo l'Ermacora.

### Gambierasi Giovanni

Il 13 gennaio parlò col presidente e vice presidente i quali gli dissero che c'erano delle irregolarità e cioè un ammanco di cassa che l'Ermacora giustificò per l'acquisto di uno stabile.

Conosce Pagura sa che deve aver avuto denaro. Essendo consigliere di turno riscontrò che si rilasciarono delle somme su semplici buoni. Fece delle rimostranze all'Ermacora, il quale lo assicurava che la Banca nulla soffriva.

I buoni venivano calcolati come denaro.

### Modello Pio

Sindaco della Banca Cooperativa. Faceva verifica sui registri però saltuariamente e riscontro generale di cassa alla fine dell'anno. I valori si tenevano in cassa le cui chiavi una la teneva il direttore l'altra il consigliere di turno. La chiave della cassa di Ragioneria l'aveva il direttore.

Sa che l'Ermacora si dichiarò verso la Banca debitore per 72.000 lire senza dire il perché e in quell'epoca la verifica dei sindaci era stata fatta parzialmente. Di Pagura non sapeva nulla, intese dire più tardi che ebbe una prestanza depositando titoli di credito.

Conferma come gli altri testi che crede l'Ermacora avesse intenzione di restituire il denaro preso e che godeva d'una certa libertà come direttore.

### Cosattini Antonio

Cassiere della Banca Cooperativa dal luglio 1886. Anche a quell'epoca era direttore Ermacora. Fu tenuto sempre un registro di cassa che un consigliere di turno saltuariamente verificava: il resoconto si faceva sempre. Nel riparto superiore non aveva alcuna ingerenza avendo le chiavi il direttore e il consigliere di turno. Del riparto inferiore le chiavi erano in mano sua e del direttore.

A proposito dell'acquisto di Ariis credette che l'Ermacora avesse presi i denari altrove, e dubitò fossero della Banca quando fu presentato uno sconto di 140 mila lire.

Sa che l'Ermacora e il Cloza erano perfettamente amici.

Il direttore più volte gli ordinò di consegnare del denaro al Cloza ed egli giustificava tali importi con dei buoni. Nel compilare la situazione della Banca l'Ermacora disse di aver un debito verso la stessa di 72.000.

Le situazioni mensili erano esatte.

Il Cloza eseguiva le restinzioni con operazioni di sconto e con valuta.

Sa che Pantarotto, Morelli e Cantarutti ritiravano denari dietro presentazione di semplici buoni e sempre per ordine del direttore.

Non sempre presentavano pegni. Ermacora *brevi manu* gli consegnava denaro che alla sera egli restituiva. Una volta ebbe 4 biglietti da lire 1000, che conservò nello scompartimento di sotto. Nel di seguente l'Ermacora frettoloso venne nel suo ufficio e glieli chiese. Avuti uscì pure in fretta mettendoli in una sopraccoperta. Non sa l'uso che ne ha fatto.

Credette che la cartiera di Moggi fosse un affare della Banca.

Era inibito adoperare dei buoni per quali i consiglieri di turno muovevano lagnanze. Egli accettava i buoni per ingiunzione del direttore, al quale doveva obbedire. Riteneva sempre per persona onorata tanto l'Ermacora che il Cloza. Dichiara che anche sopra semplice richiesta verbale egli consegnava denaro, in qualsiasi misura, al direttore e ciò perché suo superiore.

Su richiesta dell'avv. Girardini afferma che i consiglieri di turno ritenevano i buoni come denaro, facevano però delle rimostranze.

### Miotti Giovanni

contabile. Teneva il libro mastro dei corrispondenti ed altri; il giornale l'aveva Braido.

Sul libro corrispondenti a pagina 186 era intestata a Cloza la partita dello stabile di Ariis. Dallo strazetto rilevava le annotazioni e prima dal giornale e dai mandati.

Certe correzioni dice che si fecero per incarico dell'Ermacora.

Fu chiamato dal presidente il 14 gennaio per esser interrogato se sapeva di qualche irregolarità, avvenuta alla Banca, al che esprime il suo sospetto.

Mentre si recava dal presidente trovò per strada l'Ermacora il quale gli disse che al presidente dichiarasse che i registri non erano ancora in regola. Ma egli palesò al cav. Morpurgo che tutto era in regola e che l'Ermacora lo aveva pregato di dire il contrario. Vide il Cloza che gli disse che il cav. Morpurgo lo aveva allontanato mentre stava per avvicinarlo.

Ritornato dall'Ermacora lo assicurò di aver detto quanto gli aveva ingiunto. La c'era Berghinz e il conte d'Arcano e benché avesse avuto ordine di andare alla Banca si recò a casa per la cena. Vi andò più tardi e fu chiamato in Ragioneria, dall'Erm. ebbe ordine di scrivere nella partita Cloza «Stabile di Ariis». Mentre stava scrivendo vennero i 2 consiglieri suddetti i quali per ordine del presidente lo licenziarono per quella sera.

Sa che l'Ermacora e Cloza erano amici.

Quest'u più assidu «Stabile erano pre fece alcun venne il s L'Erm che più sulla par nega.

contabile. Agli ul accorse d Il 14 g il diret ciò che g dal quale presenza

Recato macora S' inco gli disse vertito d gli parli imposto nella pa

Vide macora L'udie ser ripr

Apertur

Isa

Il gio della no rita di fanfile del bam istituito.

Le d essere c liberà):

a) At che il t non an

b) Ce sofferto

c) St Municip

Dal g prossim le inscr

Col cotti, e 100 bar

Col altri 10 gli alt di 300.

L'ora fassato c La d fisserà sanitar

Fin c Direzione

All'op del Con

che, per gerebbe

quanto al nost

Ve l glie, le vedran

condati gli istit

compiere pienza, li educ

E ve pini che poco e

bandon attende

per i p larli di

abbisog si faran

Sono fine: P

Parise Foscolin

Se pe e volon

all'educ stenti c

arne d erti, cl

Signorin cooper

in felic per ess

buone c







Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliet Paris, 92, Rue De Richelieu

## Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2. 55	D. 5.05	M. 6.10	O. 7.10	M. 6.10	O. 7.10	M. 8.55	O. 9.30
O. 4.50	O. 10.15	M. 9.12	O. 10.20	M. 9.12	O. 10.20	M. 11.15	O. 11.45
M. 7.03	O. 10.15	M. 11.30	O. 12.13	M. 11.30	O. 12.13	M. 13.15	O. 13.45
D. 11.25	O. 14.15	O. 15.47	O. 16.15	O. 15.47	O. 16.15	M. 15.45	O. 16.15
O. 13.20	O. 18.20	O. 19.44	O. 20.12	O. 19.44	O. 20.12	O. 17.30	O. 18.00
O. 17.50	O. 22.45						
O. 20.14	O. 23.05						
Part. da Pordenone	Part. da Pordenone						
DA CANARSA	DA CANARSA	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE				
O. 9.30	O. 10.15	M. 8.55	O. 9.30				
M. 14.45	O. 16.35	M. 11.15	O. 11.45				
		M. 13.15	O. 13.45				
		M. 15.45	O. 16.15				
		O. 17.30	O. 18.00				

Presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale si vende il rinomato

## LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

(preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) la Prezzo di lire UNA il pacco.

## COLPE GIOVANILI

OVVERO

### SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

## GIORGIO MUZZOLINI

Fiorista  
Via Cavour N. 15 Udine

Grande assortimento oggetti fantasia per regali, fiori porcellana e sechi, assai qualunque commissione in fiori freschi, Corone Mortuarie, lavori fantasia, con puntualità e prezzi modici.

## FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomacico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE??

VOLETE LA SALUTE??

F. BISLERI - MILANO



## ACQUA

## NOCERA UMBRA

da celebrità mediche  
riconosciuta e dichiarata  
La Regina delle ACQUE da TAVOLA

SPOSIZIONE MONDIALE COLONIANA

Chicago, 28/8/93

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E' un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

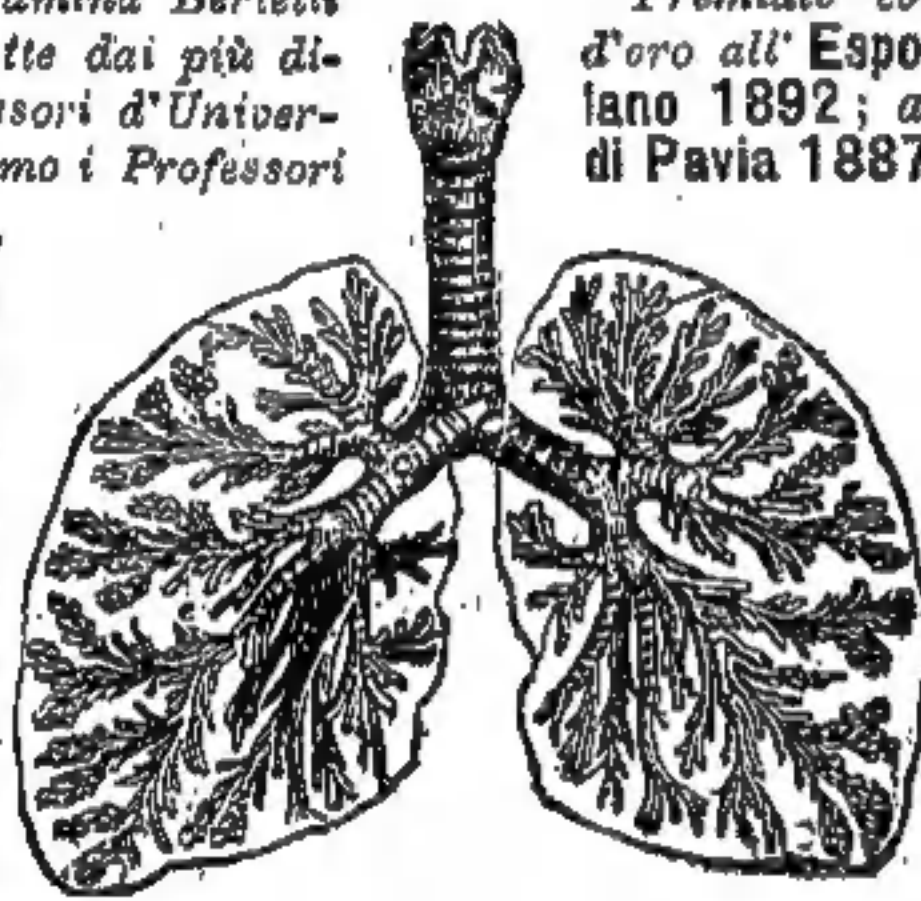
Dott. Otto N. Witt  
Professore di Chimica Tecnologica  
al Politecnico di Berlino  
Visto il R. Commissario Gerente  
UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri  
Milano, 16/11/92.  
Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarvi una parola d'encanto per un FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovo giovevolissimo nella convalescenza da lunghe malattie in special modo di febbri periodiche.  
Dott. Sagnone Comm. Carlo  
Medico di S. M. il Re.

## PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

In Inghilterra, dove i Medici prescrivono largamente le pillole di Catramina Bertelli (che sono ivi emerse dalla « Bertelli's Catramin Company » 64-65, Holborn-Viaduct, Londra E. C.), notarono che, tenendo in bocca una di tali pillole, si ottengono gli stessi effetti come usando un costoso inalatore Antisettico o medicato: dicono che succhiando una PILLOLA DI CATRAMINA BERTELLI, specialmente all'uscire di casa, si fa una inalazione assai comoda, senza uso di costose macchinette. E' noto che le inalazioni antisettiche sono un ottimo preventivo contro le infezioni d'ogni specie, come colera, tifo, influenza, ecc.

Le Pillole di Catramina Bertelli sono lodate e prescritte dai più distinti Medici e Professori d'Università, fra i quali notiamo i Professori Semmola, Loreta, Laura, Morselli, Berruti, Di Lorenzo, Gamberini, Barduzzi, Panzeri, Generali, Sirena, Scarsano, Falcioni, Silvestrini, Franzolini, Gasati, Tommasi, Longhi, Bruni, Tommaselli ecc.



Premiate colla grande medaglia d'oro all'Esposizione Medica di Milano 1892; al Congresso Medico di Pavia 1887; Congresso d'Igiene di Brescia 1888; Esposizione Vaticana 1888; Universale di Barcellona 1888; Internazionale di Colonia 1889; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888, coll'unico premio riservato alle specialità medicamentose in esposizione da Chimici-farmacisti di tutte le nazioni.

Dichiarate concordemente dai Medici efficacissime contro le

## TOSSI ED I CATARRI

ed in tutte le affezioni bronchiali e polmonari e nelle

## MALATTIE DELLA VESCICA

Le pillole di Catramina Bertelli si trovano in tutte le farmacie dell'Italia e dell'estero. Scatola grande da 60 pillole L. 2,50 — Scatola piccola da 30 pillole L. 1,50.

Proprietari A. BERTELLI e C. — Chimici e Farmacisti, Milano, Via Paolo Frisi, 20.

Comprop. della Bertelli's Catramin Company in Londra, Holborn Viaduct E. C. 4. 64-65. CONCESSIONARI per l'America del Sud, Carlo F. Hofer a G. Genova; RAPPRESENTANTE per l'America del Nord: G. Caribelli N. 51-55, Franklin Street, New-York. Rappresentanze in tutte le principali città del mondo.

## Sviluppo della Consunzione.

Per supplire all'estenuazione prodotta dalla malattia, occorre un nutrimento vigoroso. L'Olio di fegato di merluzzo nella sua forma più gradevole e sopportabile, è emoliente per i polmoni, produce nuovi tessuti e vivifica l'azione degli organi vitali. La

## Emulsione Scott

è Olio di fegato di merluzzo ridotto di facile digestione ed assimilazione, può essere preso dalle persone di stomaco debole, ed è molto più efficace dell'olio semplice. L'Emulsione Scott è un alimento naturale per gli estenuati. I Medici di tutto il mondo la prescrivono.

Preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE - New-York.

Si vende in tutte le Farmacie.

## TORT TRIPE (Torci Budella)

### DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'ufficio Annunzi del nostro Giornale a Centesimi 50 al pacco

Udine, 1893 — Tip. editrice G. B. Doretto

## Maglierie igieniche Hérion

Utilissime a tutti

Indispensabili per coloro che vivono in paesi di malaria il di cui uso è raccomandato dall'illustre igienista

Dottor **PAOLO MANTEGAZZA** Senatore

Camicia porosa a maglia di purissima lana.

Camicia id. id.

Mutande di purissima lana senza cucitura.

Pettorini di purissima lana

Panciotti » »

Calzette e Calze » »

Ginocchiere » »

In vendita presso l'**UNIONE MILITARE**, Roma - Napoli - Torino - Spezia - Milano o presso lo Stabilimento a vapore **HÉRION** Venezia, che a richiesta spedisce catalogo GRATIS.

UDINE - Vendita presso Enrico Mason e Rea Giuseppe - UDINE

— Premiate all'Esposizione Nazionale 1891-92 in Palermo con Medaglia d'Argento —

## MANUALI

### del Cacciatore e dell'Uccellatore

Si vende in Udine presso il nostro giornale a Lire una la copia.

## CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi 60 il pacco presso l'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

## SUCCESSO STRAORDINARIO

### L'ACQUA CELESTE ITALIANA

è l'ultimo perfezionamento della tintura istantanea per rendere ai capelli e barba bianchi e grigi il vero colore naturale castagno e nero. Nessun'altra operazione prima né dopo l'applicazione. Capigliatura lucida e soffice. Effetto garantito.

Due bottiglie costano lire 3 a l'unica vendita in Udine e Provincia si fa presso l'ufficio del Giornale di Udine.

## ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva  
Ristoratrice dei capelli e della barba  
preparata dalla premiata profumeria  
**ANTONIO LONGEGA**  
VENEZIA.



Questa nuova «tintura» assolutamente innocua, preparata in conformità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di rettificare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto né la pelle né la biancheria, tinge in pochissimi giorni capelli e la barba d'un castagno e nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perché anche la più economica, non costando che soltanto

Lire DUE la bottiglia

e si trova in vendita presso l'Ufficio del GIORNALE DI UDINE

## GLICERINA

### RETTIFICATA E PROFUMATA

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea, conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

Il flacon, che costa L. 0.75, è vendibile presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale.